

PARAGRAFO VI

TUTELA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI, APOLIDIA E TUTELA DELLE MINORANZE ROM E SINTI

A) In materia di **diritto antidiscriminatorio** e di tutela dei migranti dalle discriminazioni fondate sulla nazionalità, l'elemento etnico-razziale ed il credo religioso occorre prevedere:

1. Nel rispetto dei principi e delle raccomandazioni di organismi internazionali ed europei, occorre istituire un **autorità amministrativa indipendente contro le discriminazioni razziali, religiose ed etniche**, anche nell'ambito dell'istituenda Commissione indipendente per la tutela dei diritti umani, di nomina parlamentare alla quale possano partecipare anche le associazioni con specifico curriculum e in base ad un bando pubblico, che agisca in modo autonomo e indipendente dai pubblici poteri - differentemente dall'attuale UNAR che è collocato nel Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri - quale Autorità Nazionale Anti-Discriminazioni (*Equality Body*), prevedendo altresì di potenziare le prerogative e funzioni attualmente svolte dall'UNAR (possibilità di azione diretta in giudizio al pari di quanto avviene per la consiglieria di parità nell'ambito della discriminazione di genere, rafforzamento e precisazione dei poteri di indagine, possibilità di irrogare sanzioni amministrative in caso di inadempimento o omissione nel fornire le informazioni o i documenti richiesti ovvero nel caso di accertamento dell'effettiva presenza di una condotta discriminatoria, sul modello di quanto già previsto per l'Autorità garante per la protezione dei dati personali).

2. il **riordino delle varie tipologie di procedimento giudiziario antidiscriminatorio**, già avviato con il d.lgs. n. 150/2011, in particolare prevedendo:

I. l'ampliamento della possibilità di agire in giudizio per gli enti e le associazioni della società civile nei casi di discriminazioni collettive;

II. l'espressa estensione dell'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di molestia e di tutela delle vittime di discriminazioni fondate sull'elemento etnico-razziale contenute nel decreto di recepimento della direttiva europea 2000/43 anche ai fattori di discriminazioni contemplati nell'art. 43 del testo unico delle leggi sull'immigrazione, e dunque anche al fattore di discriminazione della 'nazionalità' (cittadinanza) ovvero alla discriminazione dello straniero in quanto tale.

B) In materia di **apolidia** occorre modificare la normativa in modo da evitare che vi siano persone che di fatto siano apolide, ma che non riescano ad ottenere le garanzie previste dalla Convenzione internazionale sugli apolide, firmata a New York nel 1967 e in vigore anche in Italia. In particolare:

1. in materia di accertamento dello status di apolide, sia in via amministrativa (garantendo l'effettivo riconoscimento a chiunque si trovi nel territorio italiano, inclusi i minori, e non soltanto a chi in precedenza era straniero residente), sia in via giudiziaria (precisando meglio sia il tribunale ordinario competente, sia il rito applicabile);
2. in materia di diritti del richiedente il riconoscimento dello status di apolide e dell'apolide riconosciuto con riferimento in particolare all'esigenza di rilasciare sempre un apposito titolo di soggiorno.

C) Gli appartenenti alla **minoranza dei Rom e dei Sinti** che si trovano in Italia sono in una condizione giuridica e sociale molto peculiare e complessa, che la distingue oggettivamente da ogni altra

minoranza, perché è l'unica minoranza diffusa su tutto il territorio nazionale e non concentrata in alcuni territori, sia perché è composta di persone che hanno uno status giuridico eterogeneo (italiani, cittadini di altri Stati dell'UE, cittadini di Stati non appartenenti all'UE, apolidi, rifugiati).

Occorre dunque introdurre, con legge statale, una specifica disciplina per la tutela e le pari opportunità delle persone appartenenti alla minoranza linguistica dei Rom e dei Sinti in Italia, ai sensi dell'art. 6 Cost. e in conformità con le norme internazionali e comunitarie e con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa, della Commissione europea e dell'OSCE.